Incontro dei Governi generali della Famiglia Paolina

Tavola rotonda

Roma, 8 gennaio 2012

Come la Congregazione delle Figlie di San Paolo ha assimilato i cambiamenti rispetto alla spiritualità, vita comune e apostolica dal Vaticano II a oggi

SCHEMA DELL'INTERVENTO

di sr. Rita Graziano (fsp)

Premessa

«Il mondo è cambiato, noi meno»

Dal Vaticano II a oggi, la Congregazione delle Figlie di San Paolo si è inserita nel processo di cambiamento, tuttora in atto, che ha investito tutta la società e la Chiesa.
Siamo passati dall'era industriale all'accentuazione di un'economia dell'informazione e dei servizi e sta emergendo una società che ha una grande evoluzione non solo nel mondo delle imprese e del lavoro, ma anche dal punto di vista soggettivo.
Oggi emerge una nuova soggettività che ha delle ripercussioni sulla Congregazione e porta verso una nuova percezione della collaborazione, partecipazione, corresponsabilità e presa di coscienza della realtà.
Il passaggio da un mondo (e da una Chiesa) compatto definito e riconosciuto, a un pluralismo, un universo variegato e fluido, ricco di promesse, ma anche di interrogativi, di «precarietà»… pone le persone e la Congregazione di fronte a una grande esigenza di «formazione» dei suoi membri, accompagnata da un'azione di responsabilizzazione e di coinvolgimento (ai vari livelli e a seconda delle competenze e delle situazioni dei vari contesti) che possa avere un'influenza sui processi istituzionali, sulle scelte, sulla progettazione della Congregazione, delle Circoscrizioni e delle comunità. Tutto questo per vivere il carisma paolino in tutta la sua dinamicità, per farlo crescere attraverso la «specificità» che ci è stata affidata dal Fondatore, dalla Chiesa, che è quella di vivere e comunicare Gesù Maestro Via Verità e Vita, ossia il Vangelo (evangelizzatrici-apostole) nella cultura della comunicazione.

Il tempo conciliare

La Congregazione, nel tempo conciliare, stava vivendo un momento di stabilizzazione e di espansione, sia come numero dei membri, sia nello spazio sociale, geografico ed ecclesiale.
L'istituto, come fatto sociale, pur con la spinta di un carisma molto vitale e attuale, ricalcava nella forma e nella struttura le istituzioni religiose proprie del tempo, modellate sul Diritto Canonico del 1917 (le nostre Costituzioni, approvate definitivamente il 15 marzo 1953, ne ricalcavano l'impostazione). Le Istituzioni religiose erano sociologicamente, annoverate tra le istituzioni totali… Con alta governabilità, in un sistema chiuso: formazione, spiritualità, vita comunitaria.

Il nostro istituto si è trovato a vivere un processo di cambiamento significativo: il passaggio dal «sistema chiuso» al «sistema aperto»: in maggiore relazione all'interno e con l'esterno.

Il tempo post-conciliare

Con il *Perfectae caritatis* e l'*Ecclesiae Sanctae*, inizia «ufficialmente» il processo di aggiornamento di tutti gli Istituti religiosi e quindi anche della Congregazione delle FSP.

Alcune tappe importanti nel processo di cambiamento

Capitolo generale (III) speciale del 1969-1970 in due sessioni. Che vede un ampio coinvolgimento di tutti i membri della Congregazione. Vengono elaborati e redatti i Documenti Capitolari, come base delle nuove Costituzioni, che contengono i valori, gli elementi fondanti che riguardano, il carisma, la spiritualità, la vita comunitaria, l'apostolato, il governo della paolina.
Le Costituzioni tratte dai Documenti Capitolari e redatte da un'apposita Commissione che ne ha preparato e consegnato il testo nel 1972, sono approvate dal Governo generale *ad experimentum* fino al Capitolo successivo del 1977. Il tempo *ad experimentum* verrà protratto dalle capitolari per altri sei anni fino al Capitolo del 1983. Nel 1984 l'approvazione della Santa Sede.
Intanto, nel 1971, con la morte del Fondatore, termina la fase fondazionale e inizia un tempo di approfondimento del carisma delle Figlie di San Paolo.
I Documenti Capitolari danno un apporto fondamentale alla ricomprensione della fisionomia dell'Istituto. La vita paolina è ripensata alla luce dell'ecclesiologia e della teologia conciliare con la sottolineatura di alcuni elementi innovatori: la sequela (o meglio la configurazione) a Cristo, la comunione, la collaborazione e la partecipazione. Viene evidenziato che la vocazione paolina è essenzialmente apostolica e che la missione dell'evangelizzazione con i mezzi della comunicazione sociale permea ogni altra espressione della vita.
Le modifiche riguardano: comunità, apostolato, spiritualità, formazione, governo…

Elementi che hanno caratterizzato il processo di cambiamento a partire dal III Capitolo generale (1969-70) fino al IX Capitolo generale (2007) e all'Intercapitolo (2011)

- Tempo di revisione/verifica. Subito dopo il Concilio. Con grandi aperture per meglio aderire alla sequela di Cristo, nella rilettura del carisma (in fedeltà dinamica), in una collocazione aggiornata e vitale nel contesto ecclesiale e culturale. Avvio della sperimentazione delle nuove Costituzioni. Momento di disorientamento e di crisi…

- Riscoperta della persona. Nella Congregazione si rivaluta la «persona» con i suoi carismi e il suo modo di interiorizzare i valori e la sua capacità di crescere e amare in modo maturo e oblativo. È il momento in cui avvengono consultazioni, coinvolgimenti attraverso questionari, proprio per permettere alle sorelle di esprimersi e partecipare responsabilmente alla vita paolina: tra i questionari più significativi ricordiamo il Sondaggio di opinione sulla vita delle Figlie di San Paolo (in preparazione al Capitolo generale del 1977) e i coinvolgimenti effettuati prima di ogni Capitolo generale e degli Intercapitoli.
  Mentre si realizza una presa di coscienza per una maggiore responsabilità e appartenenza, che vede la persona maggiormente integrata nel costruire il cammino della comunità e della missione, emerge anche un bisogno di autorealizzazione che porta ad abbandoni o a posizioni un po' estreme di rivalsa… un intendere l'autorealizzazione a livello «individuale» e non in sintonia e integrazione con la Congregazione, le sorelle i superiori.
  In questo tempo emerge anche un'esigenza della preghiera a livello liturgico e personale in sintonia con la *Sacrosanctum Concilium*. Introduzione della Liturgia delle Ore ecc.

Nasce l'esigenza di un processo di maturità in sintonia con il cammino delle nuove discipline come la psicologia, la sociologia, l'ecclesiologia, il nuovo Diritto canonico (1983) che proprio in questi anni hanno una notevole evoluzione. Si apre la possibilità allo studio presso le università per una maggiore qualificazione e valorizzazione delle persone. Si elaborano i Documenti sulla formazione iniziale e continua e sugli studi delle FSP.
Si diventa così più consapevoli ed esigenti. (Riscoperta della formazione integrale paolina alberioniana… fino a raggiungere la piena maturità in Cristo…).

- Riscoperta della vita comunitaria - relazioni interpersonali. Mentre si realizzano i Capitoli generali e si sperimentano le nuove Costituzioni, nasce l'esigenza della comunità fraterna, della comunione. È un fenomeno che tocca tutta la Chiesa (nascono le comunità dei focolarini, dei neocatecumenali…). Non si vuole tornare al passato, ma fare una nuova esperienza dello «stare insieme». Il nostro IV Capitolo generale del 1978 ha per tema: «Una comunità testimone ed evangelizzatrice». È il tempo della sperimentazione.
  Tendenza al frazionamento, alle piccole comunità, per privilegiare relazioni interpersonali sia all'interno dell'istituto e della comunità, sia con l'esterno… Si verifica un certo esodo dalle grandi comunità e si disloca l'attività apostolica. Si è alla ricerca di un inserimento più capillare nel tessuto ecclesiale e sociale…
  Si introducono modalità particolari, per favorire la conoscenza reciproca, lo scambio, il cammino e la crescita insieme: la comunicazione di vita, la condivisione della Parola, la verifica e si adotta la formulazione del progetto comunitario.
  Cambio di terminologia da «case religiose» a «comunità» un'accentuazione basata sulla relazionalità tra le persone piuttosto che sulla struttura organizzativa.

- Riformulazione della missione. È il tema che caratterizza i Capitoli generali a partire dal V Capitolo (1983) in cui avviene l'approvazione definitiva delle Costituzioni e si realizza la programmazione generale dell'Istituto su tre scelte prioritarie: formazione paolina integrale e continua, rinnovato slancio apostolico e comunione e collaborazione… fino all'ultimo IX Capitolo (2007): «Scelte e amate in Cristo Gesù comunichiamo la Parola a tutti».
  Anche questo cammino è in sintonia con il cammino della Chiesa. Cito in particolare i Documenti *Evangelii Nuntiandi* (1975) e *Redemptoris missio* (1990).
  Mi sembra anche utile notare come cambia la «terminologia» proprio in relazione all'apostolato: Nel Capitolo Speciale (1969-70) si sostituisce il termine «edizione» con «strumenti della comunicazione sociale» e viene evidenziato che l'evangelizzazione con tali mezzi comprende anche la formazione al loro retto uso. Tale terminologia è stata adottata fino al VII Capitolo generale del 1995 in cui si esprime il concetto di evangelizzazione «nel mondo della comunicazione». Si comprende meglio la cultura della comunicazione e l'esigenza di adeguare la formazione, la spiritualità, l'evangelizzazione stessa poiché tale cultura esige una mentalità nuova, un'organizzazione e una progettazione diversa dal passato. La comunicazione non si riduce al cambiare le tecnologie, gli strumenti (cosa avvenuta nel tempo… tipografie, agenzie spf, Lp, Cassette, Radio, CD, fino all'internet e ad altre modalità di comunicazione) né alla produzione di semplici sussidi per l'evangelizzazione, ma emerge con chiarezza che siamo «Editori apostole» il nostro pensiero forte è il Vangelo i nostri destinatari sono «tutti». La comunicazione è evangelizzazione poiché non ha solo «lo scopo di moltiplicare l'annuncio… ma occorre integrare il messaggio evangelico in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna» (RM 37c). Proprio per questo sono stati adottati processi formativi tali da favorire l'assunzione di nuove modalità di evangelizzazione, non solo come acquisizione di nuovi strumenti ma per l'adozione di un metodo nuovo che presuppone una mentalità nuova, una progettazione e un'organizzazione diversa dal passato e soprattutto, e di questo molte sorelle sono in ricerca profonda, di una spiritualità biblica ed eucaristica che sia a sostegno di tutto questo.

Progetti e itinerari: indicatori di cambiamento

Progetto missionario. (Intercapitolo Cholula Messico 1992) si progetta la presenza in 12 nuove nazioni (Asia, America Latina, Est Europa e Africa). Sullo slancio della *Redemptoris missio* che ha risvegliato nella vita consacrata una nuova disponibilità missionaria, anche noi FSP abbiamo vissuto questo slancio missionario. Nella preghiera e nel discernimento e in profonda comunione, rimeditando quanto il Fondatore e Maestra Tecla fossero sempre proiettati verso un efficace servizio apostolico a tutta l'umanità, abbiamo voluto offrire alla Chiesa il nostro umile apporto per una presenza paolina in terre di missione che necessitano di una particolare evangelizzazione. Il «progetto delle nuove presenze delle FSP nel mondo», dal 1993 al 1995, ha visto completate le fondazioni in Romania, Repubblica Ceca, Russia, Nigeria, Zambia, Sud Africa, Singapore, Thailandia, Repubblica Dominicana, Paraguay, Costa d'Avorio e, negli anni successivi, in Angola e Vietnam. Questo progetto è stato un forte richiamo al nostro spirito missionario universale, all'unità, alla collaborazione, a un maggiore inserimento dei laici nella missione per poter rispondere alle nuove richieste apostoliche. Il progetto missionario non è ancora concluso e andrà, nel tempo valutato e migliorato in una più ampia visione del cammino attuale della Congregazione.

Marchio Paoline (93-94). Fino a questo tempo il marchio Paoline era adottato in comune, sia dalla SSP sia dalle FSP. Ha richiesto un coinvolgimento attivo di tutte le FSP del mondo e, di fatto, tutte le FSP hanno adottato il nuovo marchio per le attività apostoliche editoriali, di diffusione, di promozione… Non è un marchio istituzionale, ma solo per le attività apostoliche. L'applicazione del nuovo marchio è stata un'occasione per far conoscere o ri-confermare il significato della nostra presenza nella Chiesa e nel territorio; momento per allargare la conoscenza del carisma paolino e la sua carica missionaria.

Progetto collaboratori per il Vangelo. Nell'Intercapitolo di Nairobi (1998), dopo un coinvolgimento della Congregazione si è stilato un documento: «Miei collaboratori per il Vangelo: Principi e linee operative» come base per la formulazione di un «Progetto laici». Ogni Circoscrizione ha cercato, in base a queste linee di formulare il progetto. Nell'Intercapitolo del 2004 si è ripreso l'argomento e si è nominata una apposita commissione che nel 2005-2006 ha formulato il nuovo «Progetto collaboratori per il Vangelo». Abbiamo cercato di vivere il passaggio da una ecclesiologia di comunione alla «comunione di vocazioni» intorno a un comune progetto di spiritualità e missione. Il progetto è stato oggetto di un'ampia animazione e adeguata applicazione in tutte le circoscrizioni.

Autorità e obbedienza. Dalla centralizzazione al decentramento, corresponsabilità, partecipazione, sussidiarietà. Anche l'autorità è chiamata ad assumere uno spirito di comunione. Dopo l'introduzione dei concetti di decentramento, partecipazione e sussidiarietà nelle Costituzioni del 1984, l'VIII Capitolo generale (2001) aveva puntato sul *governo come agente di rinnovamento attraverso il servizio e l'animazione*. Nel IX Capitolo (2007) si propone un maggiore ascolto reciproco tra autorità e obbedienza. Un *ascolto e un rispetto reciproco che si fa convergenza operativa a servizio della missione*. È un'autorità che fa appello alla fede, alla libertà e alla responsabilità delle persone e incoraggia a mettere in comune le ricchezze di ognuna. Si indica la via del *discernimento* come stile di comunicazione e comunione. Un compito del governo è quello di accompagnare le sorelle che accettano l'incarico dell'autorità…

Progetto ridisegnazione delle presenze. Processo iniziato dal 1970 ma approfondito e pianificato a livello generale e continentale (con un ampio processo di coinvolgimento) a partire dal IX Capitolo generale 2007, all'Intercapitolo 2011: «Abitate dalla Parola tracciamo sentieri di speranza». La

Ridisegnazione non è solo riferita alle «presenze» nello spazio sociale e geografico delle FSP, ma implica la «ridisegnazione» dei diversi ambiti della vita paolina.

Progetto di approfondimento e animazione delle Costituzioni. Proposta emersa nel Capitolo generale del 2007 e messa in atto con un cammino di coinvolgimento in varie tappe. Più che «cambiare» e «aggiornare» le Costituzioni (la terminologia non è aggiornata e non sono citati gli ultimi documenti ecclesiali e della cultura della comunicazione) si intende approfondirne lo spirito e i contenuti… solo al termine di questo approfondimento si potrà valutare quale tappa successiva compiere.

Processo di inculturazione. Unità nella diversità. Cammino promosso a livello delle varie circoscrizioni per adeguare la missione e la vita comunitaria alla realtà locale, per inculturare il carisma paolino (nelle sue varie espressioni: spiritualità, apostolato, vita comunitaria...) e formando anche comunità multiculturali, soprattutto in nazioni dove sono scarse le vocazioni locali.

Non si esauriscono in questa breve elencazione i cammini di rinnovamento e di trasformazione della Congregazione delle Figlie di San Paolo, molti elementi non sono stati presi in considerazione, perché ci sarebbe voluto uno studio più approfondito e ampio.

Guardando al futuro

Verso quale «meta» siamo incamminate come Congregazione delle Figlie di San Paolo? Quali elementi indicano che il processo di cambiamento in atto è in una fase evolutiva e di crescita delle persone, delle comunità, della spiritualità e della missione per rendere sempre più vivo, attuale e dinamico il carisma paolino?

Saranno questi ed altri gli interrogativi che vi porrete nel vostro prossimo incontro del 2013.